

Presentazione

Il mondo dei Padri della Chiesa è stato in ogni epoca una fonte viva di sapienza biblica, di spiritualità cristiana e di orientamenti pastorali.

Per questo motivo attingere alla loro esperienza è stato sempre un segreto per teologi e fedeli che intendono scoprire i fiumi che attraversano, spesso in modo sotterraneo, la storia della salvezza e la religiosità dell'umanità. Il libro di Giobbe è entrato in modo privilegiato nella tradizione patristica, evidenziando quella "Teologia della sofferenza" che costituisce il disegno provvidenziale di Dio su ogni uomo, immedesimandolo al Cristo che mediante il mistero della Croce ha redento il mondo.

In questa evoluzione del pensiero rivelato un posto prioritario è tenuto dal commento, scritto da Gregorio Magno prima di essere chiamato a reggere le sorti della Chiesa di Roma, ma reso pubblico con l'autorità derivante dalla cattedra che era stata dell'apostolo a cui Cristo ha affidato la missione di confermare i fratelli nella fede. I Moralia in Job sono caratterizzati da una profondità psicologica e spirituale che li rendono attuali in ogni periodo della vita dell'umanità. Cristina Ricci, con l'autorevolezza derivante da una lunga consuetudine scientifica dell'esegesi gregoriana, apre ai nostri lettori le variegate iridescenze del libro sacro attraverso una interpretazione sapientiale che rimane valida anche nella fase storica del mondo attraversato da minacce di violenza, oppressione di catastrofi cosmiche e lampi di guerra che irrompono sulla scena mondiale seminando paura e morte per il futuro.

Buona parte di questo numero riporta il resoconto registrato di alcune tematiche che hanno formato oggetto di aggiornamento del clero diocesano di Reggio Calabria-Bova durante il 2001. Esse riguardano una introduzione al libro dell'Apocalisse (Ugo Vanni), l'evangelizzazione di fronte alla pluralità delle culture contemporanee (Bartolomeo Sorge), le nuove forme di ministerialità laicali (Giuseppe Savagnone) ed il mistero cristiano nel sacramento della riconciliazione (Raimondo Frattallone).

La trattazione degli argomenti non è strettamente scientifica ma pastorale. Lo stile letterario è discorsivo, con ripetizioni e riferimenti a situazioni concrete della società e della chiesa di oggi. Il testo, pur essendo una trascrizione fedele delle relazioni tenute a braccio, non è stato rivisto dagli autori. E tuttavia ci è sembrato utile riportarle nella nostra rivista perché presentano un solido radicamento teologico, una contestualizzazione culturale ed una imme-

diatezza di linguaggio che ne rendono interessante una attenta lettura per dare alla prassi pastorale una più valida incisività. (Antonino Denisi)